

Giacomo Leopardi 1798-1837



LA VITA

Giacomo Leopardi nasce a Recanati (provincia di Macerata nelle Marche), il 29 giugno del 1798 ed è stato fra i maggiori poeti dell'Ottocento italiano e una delle più importanti figure della letteratura mondiale. La sua vastissima cultura che spazia dai classici delle opere greco-romane (Orazio, Lucrezio, Seneca) fino ad arrivare al Romanticismo dopo la scoperta dei poeti romantici europei (Byron, Shelley, Foscolo), divenendone un esponente principale. Ricevette la prima educazione da due precettori ecclesiastici, ma questo non gli impedì, comunque, di intraprendere un suo personale percorso di studi avvalendosi della biblioteca del padre che era molto fornita. Divenne saggista (a quindici anni, ad esempio, scrive una Storia dell'astronomia) e traduttore, specialmente di classici. La sua salute invece è debole. Nel 1816 (tra i 17 e 18 anni) avviene quello che fu definito il passaggio dall'erudizione al bello, ossia dallo studio alla produzione poetica (la chiamò conversione estetica) e si rivolge ai classici come modello stilistico di riferimento. Nel 1817 cominciò l'amicizia con Pietro Giordani, direttore della rivista classicista Biblioteca Italiana. Nello stesso anno avviene quella che Leopardi definisce conversione filosofica, il passaggio dal bello al vero. Nel 1819 un'infermità agli occhi gli impedì di leggere per un certo periodo, aumentando il suo sconforto. Tentò quindi, senza successo, di fuggire da Recanati. Finalmente, nel 1822, il padre gli permise un viaggio a Roma; il soggiorno è però una delusione poiché Leopardi non trova, come invece sperava, persone di grande cultura e di nobili ideali. Dopo soli sei mesi fa ritorno a Recanati dove rimane fino al 1825; poi si trasferisce a Milano,

soggiorna a Bologna, Firenze e Pisa ed infine è costretto dalle difficoltà economiche e da problemi di salute a tornare nella casa paterna. Nel 1830, grazie all'aiuto di un gruppo di amici, si stabilisce a Firenze dove vive l'amore infelice per Fanny Targioni Tozzetti e stringe amicizia con l'esule napoletano Antonio Ranieri. Nel 1833 si trasferisce a Napoli nella speranza che il clima mite possa migliorare le sue condizioni di salute; in quella città muore nel 1837, confortato solo dall'amico Ranieri, e in quella città è sepolto.

Le opere principali

Zibaldone — una sorta di **diario** che Leopardi scrive dal 1817 al 1832 (pubblicata per la prima volta, in sette volumi, durante il triennio 1898- 1900). Il poeta quasi giornalmente vi annota i suoi pensieri e i suoi appunti sugli argomenti più disparati: considerazioni filosofiche e letterarie, riflessioni sulla lingua, giudizi storici, considerazioni personali.

Operette morali (1823-1824) — un libro in prosa di carattere filosofico, composto di 24 testi, in cui Leopardi illustra la sua concezione della vita, nel linguaggio della prosa poetica; alcune operette sono in forma di dialogo tra due personaggi (es. Dialogo della Natura e di un islandese);

Canti — il libro dei Canti, così intitolato dal poeta nell'edizione del 1831, raccoglie gli **Idilli** (1819-1821), un gruppo di poesie (dette anche Piccoli Idilli o Primi Idilli) tra cui L'infinito e Alla luna, e i **Grandi Idilli** (1828-1830), alcune poesie molto note tra cui A Silvia, Il passero solitario, Il sabato del villaggio e La quiete dopo la tempesta.

N.B. Nella poesia greca si chiamava idillio un breve componimento descrittivo (in greco il termine significa «piccola visione, quadretto»). Leopardi chiama idilli queste sue poesie poiché esse prendono spunto da un elemento del paesaggio anche se diventano poi, come dice il poeta stesso, «idilli esprimenti situazioni, affezioni, avventure storiche del mio animo».